



## Contro il virus

**A**bbiamo resistito. E resisteremo. E *Lu Campanò*, anche se con qualche giorno di ritardo, è tornato a rintoccare. Siamo stati bravi? Sicuramente molto fortunati. Il virus che ha aggredito il mondo intero a San Benedetto non ha trovato dove e a chi aggrapparsi. Non si può cantare vittoria, fino a quando la scienza non avrà trovato il vaccino e gli strumenti sanitari per debellare questo coronavirus (Covid 19) non potremo dichiararci al di fuori da possibili rischi. Ma tant'è: un decesso, una contaminazione molto seria a una infermiera nell'adempimento del suo lavoro ospedaliero che si è risolta bene; dunque, si può affermare che San Benedetto, come, d'altronde, l'intera provincia hanno mostrato buona salute.

Un ringraziamento, ma piuttosto un forte abbraccio, a tutti i medici e ai paramedici, a quanti sono stati vicinissimi al contenimento del contagio, perché ci hanno evitato dolore e lutti, garantendoci la libertà. Il nostro ospedale Madonna del Soccorso, per decisione della Regione, è stato allestito, privandolo di tutte le altre specialità e sistemi di cura, per assistere le persone contagiate; insomma, è stato come si è definito nel gergo dell'emergenza, elevato a ospedale Covid. Non sono mancate le polemiche, perché si è temuto che potesse essere questa un'occasione per poi mantenere le scelte fatte e renderle definitive. Quelle cioè di dare al Mazzoni di Ascoli tutte le specialità di cura e assistenza, lasciando al Madonna del Soccorso il primo intervento diagnostico.

La Regione ha garantito il ripristino dello status all'ospedale di San Benedetto non appena termi-

nata l'emergenza; così ha ribadito che sarà fatto il direttore generale dell'Area Vasta 5. E l'attività di riconsegna dei vari reparti al Madonna del Soccorso è stata avviata a fine maggio. Da questa esperienza indotta dall'improvvisa pandemia necessariamente va colta l'opportunità per migliorare e sistemare talune carenze che si sono evidenziate e provocate da scelte politiche che sul territorio hanno prodotto lacerazioni e scostamenti.

Sulla sanità locale si gioca una nuova partita. Ricordiamo che prima dell'emergenza coronavirus, si parlava di riorganizzazione sul territorio del sistema ospedaliero. In campo Regione e municipalità di Ascoli e San Benedetto, nonché i vari Comuni che fanno parte delle rispettive aree di riferimento sanitario. La Regione indica l'urgenza di realizzare un polo centrale a metà strada tra capoluogo e costa; ma ciascuno vorrebbe stare così come la sanità è tuttora distribuita sul territorio, magari potenziando con quei soldi da spendere per il nuovo ospedale le realtà esistenti.

Sicuramente una cosa sta insegnando questa emergenza sanitaria che ci ha costretti tutti (o quasi) a osservare una rigida quarantena: non si può prescindere dalla prevenzione, dal presidio medico sul territorio, dall'intervento sociale per l'assistenza a tutti indistintamente. In breve: la sanità non è un affare da contabilizzare in banca. Un ulteriore ringraziamento, la città dovrebbe rivolgerlo anche a tutti gli operatori che si sono prodigati a mantenere il decoro e la pulizia. Non c'è stata interruzione della raccolta dei rifiuti, anche differenziati, e della pulizia delle strade alla quale, quest'ultima,

Patrizio Patrizi segue a pag. 2



## La brutta fine degli hotel

articolo di Nicola Piattoni pag. 15

## Ciao caro Maresciallo



La scomparsa del maresciallo Vincenzo Breccia è un importante lutto per la comunità sambenedettese. Si è spento il 1° marzo scorso all'età di 91 anni. È stato tra i fondatori, oltre che presidente, del Circolo dei Sambenedettesi. Nel 2012 aveva ricevuto il premio del Gran Pavese Rossoblu.

Gli articoli alle pagine 8 e 9

- La poesia di Francesco Palestini: Lu Pescatore  
Brandimarti a pagina 3
- Il COVID a San Benedetto  
Il tempo sospeso  
e i drammatici precedenti  
Mignini - Novelli alle pagine 4-5
- Il Premio Libero Bizzarri  
compie i primi 25 anni  
Silla alle pagine 6-7
- Il Premio Giornalistico  
Novemi Traini a Rizzo  
Venieri a pagina 10
- Il parco della Sentina  
riconsegnato alla natura  
Anelli a pagina 11
- La stampa a San Benedetto:  
l'origine e lo sviluppo  
Merlini a pagina 13
- Paolo Beni il Capitano:  
la passione in rossoblu  
Bruni a pagina 16

è mancato tuttavia il supporto di quei cittadini (?) che inopinatamente si liberano di guanti e mascherine nell'ambiente, ovunque si trovino, dopo l'uso. Ma come non si fa a non capire che un sistema di protezione igienico/sanitaria adottato per se stessi nel momento del fine uso non può essere gettato a discapito di chiunque altro. Proprio inconcepibile. E non pochi sono i casi che si verificano in città. E ora ci troviamo di fronte a un altro grosso problema: le limitazioni personali porteranno ancora a sacrificare, oltre che la completa libertà di movimento, un sistema importante per la vita sambenedettese. L'attività turistica rappresenta un caposaldo dell'economia locale e non si sa bene che estate sarà, non in termini climatici ovviamente. Spiagge e chalet saranno praticabili, ma dovendo osservare rigide regole. Non c'è dubbio che ognuno di noi dovrà imparare ad avere un comportamento diverso, non solo con il più vicino. Addirittura, per frequentare una spiaggia libera si dovrà attivare una prenotazione. Molto dovrà riguardare anche la cosiddetta movida, giacché non sempre comportamenti sociali si manifestano degni del rispetto della collettività. Ma è imprescindibile, se si vorrà ancora avere un benessere partecipato e condiviso, rivedere circostanze di vita nel mondo, che tengano ai primi posti della graduatoria di sicurezza il rispetto dell'ambiente, la riduzione drastica dell'attività di allevamenti e dell'agricoltura intensivi, lo stop al disboscamento feroce, la protezione delle acque, la riorganizzazione della quotidianità nelle città come luoghi di interscambi sociali invece che riferimenti per l'affermazione di simboli e primati.

Patrizio Patrizi

## In attesa di "Giuseppe" e della nave della memoria

Il nuovo libro di Benedetta Trevisani per Manni Editore

Come molti amici del Circolo già sapranno, l'emergenza sanitaria ha impedito la presentazione ufficiale dell'ultimo libro di Benedetta Trevisani, "Giuseppe nei tempi del mare" già disponibile in libreria per i tipi di Manni editore.

La scrittrice ha concepito un'opera narrativa che delinea scenari marini vicini e lontani attraversati nel corso di una vita dal protagonista, a partire da incontri molto precoci con un mare amico e nemico.

La narrazione ha uno sviluppo circolare. Si apre sul finire di un percorso biografico che ha smarrito il senso della direzione e si trova esposto alle fluttuazioni della memoria. Le rotte marine seguite nel cor-

so di navigazioni variamente orientate, con approdi che costituiscono le tappe di una vita costantemente affacciata sul mare, conducono a esperienze vissute dal protagonista in tempi fluidi come l'elemento marino, soggetti ai flussi e riflussi della memoria.

La geografia marinara, in ogni caso, è la base su cui si sviluppa il tema dell'identità personale, esposta alle insidie del tempo nel suo divenire, tanto che nella vita tende a diventare fluttuante come l'acqua del mare.

L'approdo finale è un ritorno al punto di partenza, nell'idea che il ritorno in porto (in senso reale e metaforico) è la meta primaria nella vita del marinaio, a volte consentita, a volte contesa dal mare stesso.



Aspettando tempi migliori in cui sarà possibile ristabilire le abituali distanze, si può trascorrere la quarantena in compagnia di questo e altri libri: è un modo edificante e piacevole di occupare questo tempo e una strategia per giungere "preparati" all'appuntamento con la nostra Benedetta quando potrà finalmente parlare direttamente al pubblico dei lettori sambenedettesi di questa sua ultima fatica letteraria.

La redazione

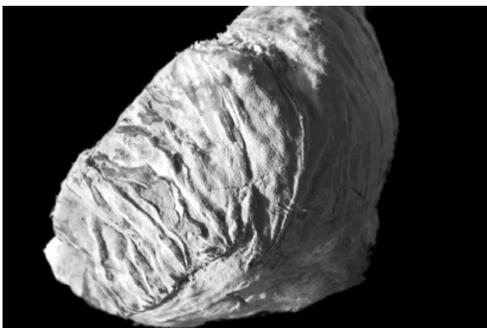
## Anitya Stati insoliti della materia

Mostra fotografica di Paola Anelli alla Palazzina Azzurra

La prima mostra fotografica personale di Paola Anelli, dal titolo Anitya, sarà inaugurata alla Palazzina Azzurra sabato 27 giugno alle ore 17.30, salvo nuove disposizioni ministeriali sul Covid.

L'opera di Paola Anelli è frutto di un'passionata osservazione dei processi che trasformano incessantemente gli organismi e gli oggetti che ci circondano. Coglie attimi in cui la luce svela aspetti inconsueti della realtà: il riflesso di un volto, la fusione del ghiaccio o la decomposizione di un agrume, espressioni di stati insoliti della materia.

L'obiettivo macro ne coglie la complessità, svelandone il fascino segreto. La meticolosa attenzione dell'autrice al dettaglio ci ricorda il suo passato di tessitrice, paziente e creativa: esso svela la natura segreta delle cose, ritratte lontano dalla loro forma canonica, in uno stato di mu-



Stato #3, 2017 Stampa su carta fotografica (70x100 cm)

tazione o transizione, di Anitya, il termine sancrito che indica "impermanenza" e che meglio descrive il suo lavoro degli ultimi cinque anni.

Per maggiori informazioni contattare: [paola.anelli@gmail.com](mailto:paola.anelli@gmail.com)

To me guarde 'llu dé che me devèrte,  
porbie 'llu dé che, pe' scurdà la véte  
che facce 'n mare, còrre rebbevète  
'ngòndre a lu sòle, comme 'na lecèrte.

## Lu pescatòre

Nn'u sa 'nd'jè brotte a fatejà 'n cupèrte  
tra le bòtte de mare e sci 'ndesète:  
sale e vinde te sciocche 'ndà 'nu spète  
ma to me véde mo', a vraccia cunzèrte.

Lu pescatòre cià 'na sorta tréste,  
lu véde a spasse, no tra rète e corde...  
ma già, a San Pitre pore jà 'zzeccate:

Totte lu sa ch'ha renneàte Créste,  
'nge sta nescio', però, che s'arecòrde  
ch'jè murte 'n cròce e 'n pio' capecemmàte!

(Schema metrico: sonetto con rima incrociata nelle due quartine e ripetuta nelle due terzine ABBA ABBA CDE CDE).



## Il mare della fatica di Francesco Palestini

Commento a cura di Giancarlo Brandimarte

Francesco Palestini è un personaggio quasi sconosciuto nel panorama attuale della cultura sambenedettese anche se il suo nome tradisce in modo inequivocabile la sua origine. E infatti qui nacque nel 1919 e, dopo avventure e disavventure di guerra, visse un ritorno alla vita pacifica e attiva come funzionario delle ferrovie a Roma nel 1948, e dopo lunghi anni trascorsi nella capitale ma con il pensiero fisso rivolto alla Riviera delle Palme amatissima e mai dimenticata finalmente il ritorno nel 1981 proseguendo nella sua attività di intellettuale e pubblicista spesa nella missione di studiare il dialetto come mai nessuno prima aveva fatto e purtroppo mai dopo farà e riscoprire i miti fondanti le tradizioni più in voga tra la nostra gente in *Studi su origini e proto-storia dell'odierna San Benedetto del Tronto*, un libro prezioso tra mito e storia, recentemente dato alle stampe dal Circolo dei Sambenedettesi.

In questo sonetto, Palestini guarda in modo originale il mondo tribolato dei nostri pescatori smitizzando la figura del marinaio intrepido che sfida gli oceani, mettendo invece in primo piano la fatica, per certi versi disumana, di chi, almeno fino agli Anni Settanta del secolo scorso, lavorava sul mare e con il mare in condizioni veramente estreme. Leggendo questi versi emerge la figura di un uomo che sparisce dal suo paese per lunghi periodi di lavoro, "morto" agli occhi di chi resta saldamente ancorato alla terraferma, e che ricompare sfoggiando un vestito all'ultima moda, l'orologio d'oro al polso, non di rado al volante di una moto o di un'auto nuova fiammante. In questo contesto, la similitudine "còrre rebbevète'ngòndre a lu sòle, comme 'na lecèrte" esprime con grande potenza tutta la voglia di vita di un uomo che gode del sole "terrestre" come di una resurrezione. Il pescatore della poesia sfoga tutta l'amarezza per l'in-

comprensione di chi non sa cosa vuol dire lavorare anche 14/16 ore in coperta al freddo, sotto l'azione mummificante dell'aria salmastra, senza ripari dalle folate impetuose del vento e sbalottati dalle "botte" del mare: chi non sa, vede solo l'apparenza e giudica con estrema superficialità l'esteriorità falsa e un po' pacchiana di chi ora, anche attraverso questi modi inadeguati, cerca un riscatto e una promozione sociale, una resurrezione, appunto. Quanti volti di marinai della grande epopea della pesca atlantica sambenedettese possono incarnarsi, riemergendo dalla nostra memoria, sul modello ideale, protagonista di questo componimento! Come dice Palestini, noi effettivamente li vedevamo a spasso sul corso e non tra reti e corde, con l'aria un po' trasognata e incerta di chi, abituato a fluttuare su essenze liquide, stenta a ritrovare armonia con la rigidità del suolo, e li invidiavamo non poco per quello sfarzo esibito, noi che,

studenti "improduttivi", in tasca avevamo non altro che il resto della paghetta settimanale elargita con oculata economia dai nostri genitori. E dopo tanti paragoni e confronti, il sonetto di Palestini si chiude con una similitudine, anch'essa di icaistica potenza ma dal sapore amarissimo, che occupa gli ultimi quattro versi: il pescatore è come San Pietro, consegnato per sempre al suo imperdonabile peccato di aver rinnegato Cristo nel momento della Croce; tutti lo ricordano per questo, dimenticando però che anche lui ha subito la stessa sorte del Maestro con l'umiliazione aggiuntiva di una crocifissione a testa in giù. Per gli amanti della poesia, e quella in vernacolo sambenedettese in special modo, il sonetto di Palestini è un esempio di perfezione stilistica e formale con un ulteriore merito: quello di aver accostato in modo mirabile la scrittura dialettale alle sonorità quasi irripetibili del nostro particolarissimo vernacolo.



ANTICO  
CAFFÈ  
SORIANO  
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I  
NOI AMIAMO  
SORIANO  
SBT

fastEdit  
industria grafica editoriale

Via Gramsci, 13 Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 765035 [fastedit@fastedit.it](mailto:fastedit@fastedit.it) [www.fastedit.it](http://www.fastedit.it)

NANO  
PRESS  
STAMPA DIGITALE

Via Gramsci, 11 Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 764417 [info@nanopress.pro](mailto:info@nanopress.pro)

## Un tempo sospeso

Quello che stiamo vivendo, tra paura e speranza, tra preoccupazione, incertezza e tanto sgomento, è veramente un tempo sospeso. Passerà alla storia come una delle calamità più funeste e devastanti, soprattutto perché da epidemia, che sembrava severa, si è trasformata in pandemia, non risparmiando nessun paese. Qualcuno paragona questo periodo al tempo della seconda guerra mondiale, ma io che l'ho vissuto (seppur piccola), ricordo con chiarezza quale era il nemico e, quando arrivavano gli aerei per bombardare, suonava la sirena, andavamo al rifugio, a bombardamento passato di nuovo il suono della sirena avvertiva del cessato pericolo: tu sapevi esattamente, chi era il nemico, quando arrivava e quando se ne andava.

Il nemico, che, in questo momento ha attaccato tutto il mondo, è invisibile, subdolo e non sai se e quando attaccherà e dove si nasconda, non sai quale può essere il gesto fatale che lo inviterà ad entrare nella tua casa, non sai se si nasconda già lì o già dentro di te. Allora il tempo si ferma in un'attesa indefinita ed "inzuppata" di paura, ogni gesto può nascondere la trappola, ogni avvenimento può assumere un'importanza definitiva. E' una sfida, contro un nemico invisibile e subdolo che cerchiamo di esorcizzare, ognuno a modo suo, secondo la propria sensibilità e la propria esperienza o secondo il proprio egoismo assurdo, superficiale ed incosciente, senza riguardo né degli altri né di se stessi. Noi, piccoli esseri strafottenti ed ottusi, che ci consideriamo onnipotenti, subiamo scacco da un piccolissimo virus, invisibile

ad occhio nudo, che ci sta dimostrando tutta la nostra fragilità. La cosa che mi colpisce è il fatto che tutto intorno, a noi, la natura continua a regalarci la sontuosità della sua prorompente bellezza e la sua straordinaria capacità di rinascere dalle sterpaglie dell'inverno e dalla devastazione e dalle ferite che l'uomo, ottuso ed insensibile, riesce a procurarle senza soluzione di continuità.

Eppure, come l'araba fenice, la natura trionfante, rinasce sempre dalle sue ceneri, continuando a regalarci, a piene mani, i suoi fiori, i suoi frutti, il verde ombroso e rilassante di un bosco, la meraviglia di un'alba, un tramonto, di una notte stellata, magari uno splendore di mare, come il nostro, sempre, con il flusso armonioso o meravigliosamente superbo delle onde, quando è infuriato. In questa attesa, a tempo indefinito, l'animo "s'impaura" e la sensazione di fragilità diventa più tangibile, l'incertezza prende il posto della spavalderia, il timore comincia a serpeggiare con sempre maggiore insistenza. Niente è più certo, niente è più sicuro, viviamo minuto per minuto, cercando di dare una parvenza di normalità a ciò che non ha niente di normale; non uscire di casa, se non per motivi giustificati, come fare la spesa od andare a lavorare, per quelli che ancora lo fanno, sentire la televisione che continua a propinare "bollettini di guerra", sempre più pesanti, indossare mascherina e guanti (per chi ce l'ha), salutarsi da lontano, almeno un metro, alienati ed alienanti, timorosi o spavaldi, ma mai normali. Viviamo in uno spazio rarefatto, in cui (nota positiva) sono tornate le lunghe telefona-



Alcuni medici COVID al Madonna del Soccorso

te, soppiantate dai messaggini, è ritornato il calore di un saluto, magari da balcone a balcone, o di un sorriso, sempre da lontano. Sto guardando con occhio curioso ed attento le reazioni di tutti noi e, devo dire che la percezione è quella di una società che sta cambiando, un po' forzatamente ma inesorabilmente il suo stile di vita, i suoi punti di contatto e di riferimento. Ai tempi degli eventi tragici del passato, un luogo privilegiato di ritrovo era la chiesa, per pregare e chiedere, con insistenza la grazia di una guarigione, anche di massa. La novità, credo assoluta, è quella che anche la chiesa ha sospeso la sua funzione di aggregazione consolatoria, credo per la prima volta, nella storia dell'umanità. La mia speranza ed il mio augurio per tutti è che, questo periodo buio si trasformi di nuovo in un periodo di normalità e di serenità

al più presto possibile! Sono altresì convinta che, questa lunga "Quaresima" ci cambierà tutti profondamente e, magari, ci aiuterà a ritrovare il senso dell'accoglienza, della comunicazione profonda, dell'amicizia, dell'essenzialità e della condivisione, quella vera e profonda che parte dal cuore ed al cuore ritorna. Mi viene spesso in mente, una cosa semplice ma molto importante, di cui forse ci siamo dimenticati: non si è buoni perché lo si proclama, ma perché lo si dimostra! E' così ovvio da sembrare banale ma non lo è affatto, oggi in cui l'apparenza è diventata essenziale. Torniamo a guardarci negli occhi, lasciamoci leggere l'anima e leggiamo quella degli altri, dando e ricevendo l'emozione di comunicare nel profondo. Ora, intanto, viviamo un tempo sospeso.

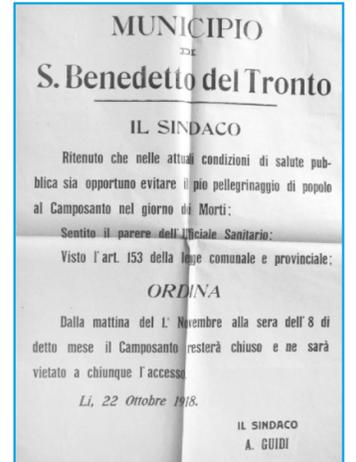
Maria Palma Mignini

## Pestilenze, carestie e colera

Per quanto sia possibile andare indietro negli anni, la storia ci ricorda tristi e drammatici momenti che hanno colpito la comunità sambenedettese che si affacciava sull'Adriatico. Il nostro ricercatore che naviga il mare della storia di San Benedetto del Tronto ha raccolto le date possibili e più significative del percorso sociale compiuto da coloro che hanno costruito la nostra comunità. Nel 1817 nelle nostre zone c'è una fortissima carestia e perdipiù c'è il tifo petecchiale che imperversa in po' in tutta Italia. A San Benedetto (non ancora del Tronto) il tifo petecchiale uccide 318 persone su una media di morti annui che si aggirava sulle 100 persone circa.

Con il colera morbus del 1855 che colpì 739 persone su 5700 abitanti circa, i morti furono 395. Con il colera del 1886 si ebbero 185 morti su 760 colpiti (popolazione di circa 8000 anime). La spagnola del 1918 fa registrare 128 decessi su una popolazione di circa 11000 persone. Nonostante, queste drammatiche epidemie che hanno minato la crescita delle famiglie sambenedettesi, la collettività ha sempre trovato la forza e le armi sociali per superare le difficoltà e i rigori della quotidianità che, a quei tempi, era sicuramente riconducibile alla fame; all'approvvigionamento del cibo.

Ricerca dello storico Giuseppe Merlini



## Il drammatico precedente Cento anni fa l'influenza spagnola

Nell'autunno del 2018 è stato ricordato il centenario di quella che si può considerare l'ultima grande pandemia che ha colpito l'Europa: la spagnola. L'influenza spagnola si diffuse velocemente in tutto il mondo, in particolare in Europa, tra l'autunno del 1918 e il 1920 e, provocò più di 50 milioni di morti. L'epidemia iniziò nella primavera del 1918, si diffuse durante l'estate, ma solo all'inizio di settembre esplose in tutta la sua drammaticità. La malattia colpiva principalmente le vie respiratorie, spesso portava a complicazioni di vario tipo, e queste alimentavano le fantasie della popolazione sulla sua natura e origine. Si iniziarono a diffondere voci che ipotizzavano malattie tropicali, morbi ancora sconosciuti alla scienza o il ritorno del colera.

Già nell'agosto del 1918, in una circolare inviata a "tutti i Prefetti del Regno", si precisava che si trattava di influenza e si indicavano le modalità di cura e di contenimento della diffusione. Nonostante questo, continuavano a circolare allarmanti voci sulla reale natura del virus, e così il 20 Ottobre 1918 una lettera della Direzione Generale della Sanità Pubblica, Ufficio Affari Generali del Ministero dell'Interno, a firma del Ministro Orlando, si precisava: ".....udita la relazione del Direttore generale della Sa-

lute Pubblica; esaminati gli elementi completi offerti al proprio giudizio intorno alla comparsa, alla diffusione, alla entità della malattia nelle varie sue forme, alle ricerche scientifiche compiute ed a quelle tuttora in corso sulle cause della medesima; dopo ampia discussione; afferma che l'attuale forma epidemica altro non è che influenza, identica a quella che già infierì, e fu felicemente superata, negli anni 1889/90,....." (Archivio Storico SBT fasc. 1266).

Purtroppo, anche nella nostra città, la violenta diffusione della malattia costrinse, il 6 settembre 1918, le autorità sanitarie ad iniziare la triste conta delle vittime. A partire da questa data, il primo ad arrendersi alla malattia fu un ragazzo di soli 14 anni, e fino al 26 ottobre, dopo che i medici constatarono l'ultimo decesso riconducibile al contagio di spagnola, nella triste agenda sanitaria sambenedettese, in meno di due mesi, furono registrate 128 vittime.

Una tragedia che, senza distinzione di età, di sesso e di ceto sociale, colpì quasi tutte le famiglie sambenedettesi, costrette, ancora una volta, a soccombere davanti all'ennesima emergenza sanitaria. Per tutto il periodo dell'epidemia, al fine di contenerne la diffusione, le autorità locali furono impegnate a far rispettare i dettami del ministero dell'Interno in materia di cura e prevenzione; furo-

no emanate ordinanze tese a regolamentare l'assistenza sanitaria, la somministrazione di medicinali, di beni di prima necessità, di derrate alimentari ecc. fino a disposizioni relative alla socialità e alle modalità di incontro tra i cittadini invitati ad evitare, (se possibile), i luoghi affollati e la manifestazioni collettive.

Quest'ultima disposizione trova la sua estrema applicazione nell'ordinanza del 22 ottobre 1918 quando il sindaco "Ritenuto che nelle attuali condizioni di salute pubblica sia opportuno evitare il pio pellegrinaggio di popolo al Camposanto nel giorno dei Morti....."

..... ORDINA Dalla mattina del 1° Novembre alla sera dell'8 di detto mese il Camposanto resterà chiuso e ne sarà vietato a chiunque l'accesso".

Terminata l'emergenza, fortunatamente l'ultima con conseguenze così gravi che ha colpito il nostro territorio, l'amministrazione comunale sentì il dovere di gratificare quanti si erano impegnati nella gestione della malattia; furono elargiti premi in denaro che variavano, a seconda del ruolo e, soprattutto dell'impegno profuso, da £ 22,50 per i vigili a £ 50 e/o £ 75 per il personale sanitario.

Stefano Novelli

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO  
ALLA SAMBENEDETTENSE

Lungomare Sud  
Viale Europa, 37  
Concessione n. 70  
San Benedetto del Tronto

la Lancette  
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096  
www.lalancette.it

medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

LOCAZIONE LOCALI  
COMMERCIALI E INDUSTRIALI

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023  
63074 San Benedetto del Tronto (AP)  
Corso Mazzini 264  
E-mal: info@medoriottaviosrl.it

# PREMIO BIZZARRI:

La Fondazione “Libero Bizzarri” è stata costituita nel 1994 grazie a una felice intuizione di un piccolo gruppo di cittadini del nostro territorio per rendere omaggio a un conterraneo, Libero Bizzarri, documentarista, giornalista, docente e saggista.

Nasce grazie al sostegno del Comune di San Benedetto del Tronto, della Provincia di Ascoli Piceno, della Regione Marche, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che negli anni hanno contribuito a far sì che la Fondazione potesse lavorare per promuovere il documentario come volano di cultura, proposta, conoscenza.

Vanta collaborazioni con la RAI, la Scuola Nazionale di Cinema, Cineteca Nazionale, l'Istituto Luce, la Cineteca di Bologna, l'Università di Urbino, l'Università di Ancona e la cattedra di Antropologia Culturale della Facoltà di Sociologia presso l'Università di Roma “La Sapienza” e con numerose realtà locali.

Punta di diamante della sua attività è “Il Festival del Documentario / Premio Libero Bizzarri” (“Il Bizzarri”), che ha l'obiettivo di stimolare e di accrescere il valore della produzione del documentario. Ogni anno autori, produttori, giornalisti, addetti alle comunicazioni di enti pubblici e privati e professori si incontrano a San Benedetto del Tronto dando vita ad una intensa settimana basata su dibattiti, analisi, prove e ovviamente proiezioni.

“Il Bizzarri” può essere considerato come il precursore del Festival italiano dedicato al documentario e ha sempre rappresentato un punto di riferimento per tutte le migliori produzioni negli anni successivi. 25 anni di cinema documentario italiano e internazionale. Un lavoro enorme, che ha prodotto migliaia di collegamenti operativi e produttivi.

Attraverso le sue proposte tematiche (arte, musica, lavoro, tradizioni popolari e globalizzazione accoglienza e migrazioni, sport e associazionismo, follia, ragione e, sempre fil rou-

ge di ogni iniziativa i diritti) il “Bizzarri” ha indagato aspetti e problematiche multiformi spaziando dall'antropologia alla sociologia, dall'urbanistica, all'ambiente, all'evoluzione dei linguaggi di comunicazione. Ha rappresentato e continua a rappresentare, uno strumento in grado di sostenere la sperimentazione di nuove forme di comunicazione e di tecniche di produzione, che privilegiano le realizzazioni new generation, “low budget”. Ha adottato linee di programmazione per accogliere anche il DOC più estremo per offrire nuovi passi di conoscenza e di comunicazione: dalla pellicola all'iphone.

Negli ultimi tre anni, il “Bizzarri” si è specializzato, ha scelto il “Calcio” come tema conduttore. La scelta rappresenta un elemento di novità e singolarità nel panorama dei Festival, infatti, il “Bizzarri” è l'unico in Italia a trattare, specificamente, questo contenuto. È il linguaggio del Documentario a presentare, in modo artistico, conoscen-



Il regista Giuseppe Piccioni spiega la magia del cinema

ze, sentimenti ed emozioni a cogliere e rappresentare valori condivisi, aspirazioni, denunce, passioni, in un'ampia gamma di sfaccettature.

Si è osservato il Calcio come fenomeno *glocal*, globale e locale, rito di fondo ed evasione in grado di interpretare aspetti e aspirazioni comuni, come fenomeno di supplenza, giustificato forse dall'esigenza di colmare vuoti esistenziali e di sconfiggere incertezze quotidiane.

Il Calcio come riscatto e inclu-



sione sociale: dal disagio dei tanti giovani che tramite la pratica sportiva riescono a ritrovare una loro dimensione, dalla solitudine dei migranti che tramite

sibilità alle realtà e alle produzioni del mondo giovanile attraverso il documentario, nelle sue accezioni più varie, o attraverso qualsiasi altro prodotto no-fiction, senza preclusioni espressive e di formato.

È stata privilegiata la formazione, le scuole medie superiori e inferiori sono un interlocutore importante del lavoro, nella convinzione che le Istituzioni scolastiche sono ancora gli avamposti da cui osservare le esigenze delle nuove generazioni.

In un'epoca caratterizzata dalla necessità di cambiamento, i giovani rappresentano l'avanguardia di un mutamento sociale che le classi di età superiore non sempre riescono a interpretare come inevitabile.

Nel corso dei 25 anni di attività, “il Bizzarri” è stato diretto da Vittorio De Luca, Italo Moscati, Gualtiero De Santi.

Ha proposto le migliori produzioni, ha avuto le collaborazioni dei più autorevoli cineasti del settore: Vittorio De Seta, Luigi Di Gianni, Frederick Wiseman, Liliana Cavani, Cecilia Mangini, Gianni Minà, Nuccio Fava, Folco Quilici, Michelangelo Antonioni, Manoel De Oliveira, Francesco Rosi, Peter Greenaway, Carlo Lizzani, Marco

Bellocchio, Giuseppe de Santis, Mario Brenta, Leck Majewski, Vili Herman, Silvio Soldini, Pasquale Scimeca, Daniele Cini, Licia Maglietta, Bruno Bigoni, Gianfranco Mingozzi, Silvano Agosti, Giangi Poli, Ugo Gregorini, Citto Maselli, Loris Rossi, Bill Emmot, Andrea Purgatori, Elisa Fucksas, e tanti, tanti, tanti altri.

## 25 anni per cominciare

porale, Michele Santoro, Paolo Di Giannantonio, Carlo Lodoli, Luigi Lo Cascio, Carlo delle Piane, Vince Tempera, Stelvio Cipriani, Manuel De Sica, Franco Moschini, Adolfo Moschini. Ha fatto conoscere al pubblico, giovani esordienti divenuti ormai famosi, per tutti: Pietro Marcello, Corso Salani, Silvio Soldini, Antonietta De Lillo, Roberta Torre, Alessandro Piva, Daniele Gaglianone, Alessandro Cane, Marina Spada, Giorgio Damiani, Giuliano Montaldo, Giuseppe Ferrara, Luciano Emmer, Giuseppe Piccioni.

Ha ospitato, tra i tanti, Claudio Speranza, Enzo Grandinetti, Rita Borsellino, Renato Nicolini, Rigoberta Menchù, Italo Moretti, Chiara Caselli, Silvana Silvestri, Teresa De Sio, Zeudi Araya, Franco Rina, Renato Tamberlich, Davide Sassoli, Giovanni Floris, Antonello Ca-

Testi a cura della Presidente del Premio L. Bizzarri Maria Pia Silla

## L'Antologia del documentario

Antologia DOC è l'ultima “fatica” della Fondazione “Libero Bizzarri”, che ha voluto pubblicarla dedicandola a chi apprezza il documentario, a chi lo va a vedere, a chi lo promuove.

Sono stati raccolti i saggi pubblicati nei 25 cataloghi, che descrivevano le rispettive, singole Rassegne - Premio, attraversando tematiche, indagando aspetti e problematiche multiformi: dall'antropologia alla sociologia, all'urbanistica, all'ambiente, all'evoluzione dei linguaggi di comunicazione. La Fondazione ha voluto, così, ringraziare chi ha creduto in lei: i documentaristi che hanno risposto ai bandi, che hanno partecipato ai lavori, ai laboratori; le migliaia di spettatori che hanno assistito alle proiezioni e le migliaia di visitatori che percorrono il suo sito; tutti coloro che la sostengono.

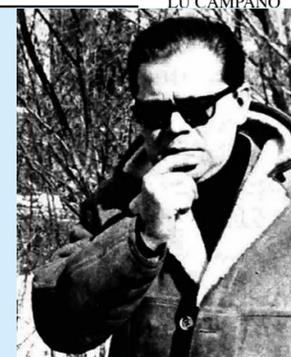
I saggi sono raccolti per Edizioni, ogni raccolta è preceduta da “un pensiero di oggi” scritto da documentaristi, giornalisti, critici cinematografici che si sono avvicinati alla Fondazione.

Con *Antologia DOC* si presentano 25 anni di lavoro della Fondazione “Bizzarri”, rivolto a presentare un altro punto di vista, un'altra immagine del “cinema per come lo si può fare” oggi, a proporre un'ideaforza che documenta il “visivo” contemporaneo in tutti i suoi stati, sollecita uno sguardo attento, vigile e appassionato e offre in cambio un nuovo passo di visione.

Quando la Fondazione fu fondata erano gli anni più difficili per il doc. Il doc stava morendo, al principio degli anni Novanta, la Fondazione, con le sue attività, ha contribuito a risollevarlo valorizzandone le forme e una nuova estetica, è riuscito a creare e a consolidare uno spazio significativo di riferimento nazionale. Ha sostenuto un genere che, nell'epoca della super produzione delle immagini, fa ritrovare lo sbalordimento della conoscenza sensibile, che si trasforma in esperienza autentica invece di restare suggestione spettacolare da effetti speciali. Orfani di certezze e verità, questa forma di indagine e di relazione offre un riscatto straordinario: il sentimento di poter appartenere al mondo esattamente quello che la comunicazione, nel suo attuale stato di sviluppo massimo, non sa permettere più.

Oggi molte cose sono cambiate molti Festival di cinema si occupano di documentario. L'offerta di notizie anche in rete è sicuramente amplissima e ricca.

Il viaggio non si conclude. La Fondazione ha percorso solo le prime venticinque tappe della sua vita, un flusso ininterrotto di fotogrammi che continua senza sosta, un pezzo della proiezione che va avanti e regala trame di luce: Work and Progress.



Il regista sambenedettese Libero Bizzarri

**eurofuni** srl  
**TRAFILERIA E CORDERIA**  
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
 Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
 zona ind. ACQUAVIVA PICENA

ufficio amministrativo:  
 tel. 0735 582556  
 (n.2 linee urbane)  
 ufficio spedizioni:  
 tel. 0735 594178  
 fax 0735 588964

info@eurofuni.com  
 www.eurofuni.com



**S**i definiva un etrusco trapiantato nel Piceno più estremo e da questa città è stato sin da subito folgorato. Fidanzato con la ragazza che sarebbe diventata sua moglie, si scrivevano ogni giorno durante il periodo di addestramento a Torino nei Carabinieri, una delle ragioni per cui aveva imparato a scrivere con scioltezza.

Durante il viaggio di trasferimento alla Legione di Ancona, nel transitare in treno per San Benedetto, notando l'eccezionale verde dei giardini, se ne innamorò e successivamente accettò un'interpellanza per ricoprirvi il ruolo di comandante della Squadra di Polizia Giudiziaria. Appena arrivato lo colpì il fatto che gli davano subito del "tu" e non solo la gente comune, ma anche persone istruite. Con il tempo capì che non era mancanza di rispetto, ma solo un modo di accoglienza e di invitare a stare insieme.

Nel 1971 con lo stimolo di Divo Colonnelli e di Vincenzo Liberati partecipa alla fondazione del nostro sodalizio. Acuto osservatore della realtà politica cittadina, ha sempre individuato e stigmatizzato le criticità che oltraggiavano le

bellezze della nostra Riviera e che rendevano difficile la vita dei cittadini; tanto che la rubrica *Frameche* presenza fissa nel periodico *Lu Campanò*, era tra le più lette e apprezzate del giornale. La critica non era mai fine a se stessa e i suoi articoli uscivano con proposte sempre realistiche e di buon senso.

Il suo costante contributo al dibattito sociale e politico lo hanno coinvolto nelle iniziative più importanti e propositive per lo sviluppo della città. Con Vincenzo perdiamo una risorsa, un grande amico che, anche quest'anno, il 31 gennaio, ha voluto condividere con noi la gioia dei suoi 91 anni. Il 17 febbraio ha partecipato al suo ultimo Consiglio Direttivo in cui ha tenuto a sottolineare quanto fosse importante per lui essere annoverato e ricordato con il titolo di Presidente Emerito del *Circolo dei Sambenedettesi*. Secondo il suo stile vogliamo considerare, questa, l'ultima dichiarazione d'amore per la città e per la gente che un giorno l'accolse e a cui ha restituito molto in termini di vita e di umanità.

*Il Presidente  
Rolando Rosetti*

## Ciao Maresciallo, nostro grande amico

Caro Vincenzo,

permetti anche a me di ricordarti e di ricordare agli amici del *Circolo dei Sambenedettesi* che cosa sei stato per la sua origine e per la sua ancora vivace esistenza; essere stato un cofondatore non sarebbe un merito se non fossi stato anche un continuo ideatore e propulsore. Hai creduto alla sua funzione promotrice per tutti gli abitanti della città, residenti e non residenti, iscritti o meno; hai dato voce, penna, consiglio, non meno che sagace stimolo perché la città fosse migliore, i cittadini più consapevoli delle loro responsabilità e del loro benessere, gli amministratori più vigili e coerenti. Le tue fatiche ne sono state una continua e puntuale testimonianza. Hai amato la tua e nostra città, *pur multas per gentes et multa per aequora vectus*, come saggiamente ha voluto ricordarci tua figlia durante le esequie. Non sei nato, infatti, qui, bensì di origine "etrusco" come amavi definirli con dotto e colto linguaggio. Da buon carabiniere hai conosciuto e visitato molti luoghi dove l'Arma fedele ti chiamava prima di approdare al nostro lido. Ma questo lido ti è tanto piaciuto che ne hai fatto fissa e piacevole dimora fino a sentirti civis pleno iure, cittadino con pieno diritto, molto più di tanti cives che forse non meritano di essere definiti tali. Sei stato promosso per merito e carriera Maresciallo e tale sei rimasto nel ruolo consono al tuo carattere. Ne so qualcosa, caro Vincenzo, quando, dopo nostri prolungati colloqui su e giù per viale Buozzi mi hai convinto che, data la mia lunga professione di Lettere classiche, "dovevo" inventarmi una rubrica per il nostro *Lu Campanò* sui



rapporti tra personaggi, eventi, politica, ecc. della storia grecoromana con la storia attuale italiana. Ti ho ubbidito. Si può non ubbidire a un Maresciallo? Ne sono stato lieto sia per aver seguito il tuo consiglio/ordine

*di Pietro Pompei*

Ho cercato tra pagine ingiallite una parola, una frase per esprimere tutti i sentimenti che si agitano ancora in me per la morte di un carissimo amico, come è stato Vincenzo Breccia. Fatica vana, l'unica coincidenza rimane la morte, con quella parte di te stesso che si porta nella tomba. Ed allora ci si attacca al passato che riemerge man mano che l'ultimo treno si allontana, giorno dopo giorno. I ricordi si fanno avanti a cercare luoghi e situazioni di un vissuto, con il rammarico di occasioni perdute, per un tempo quasi mai disponibile per stare insieme. Ho nostalgia di quel rituale che si svolgeva ad ogni sua frequente telefonata. I miei familiari, passandomi il telefono, sorridevano, perché lui sempre si qualificava cercandomi come il "duplice direttore" collaborando io sia al settimanale diocesano

sia perché la rubrica (Ieri... oggi) pare che sia stata apprezzata da non pochi lettori. Che altro aggiungere, caro Vincenzo? Mi, ci mancherai!

*Tito Pasqualetti*

*Il Presidente emerito Vincenzo Breccia con tutto il direttivo il giorno della sua nomina. A sinistra il maresciallo il giorno del suo 91° compleanno. Sotto l'amico Angelo Coccia con il ciclista Gismondi*

### Il mio ricordo

no "l'Ancora" sia a *Lu Campanò*. Sapendomi pigro spesso mi sollecitava, ricordandomi gli impegni presi o per chiedermi notizie. Vincenzo aveva un metodo particolare per far parlare la gente, per aver conferma di quanto già sapeva, forse un'abitudine della professione di carabiniere. La nostra amicizia si è rafforzata nel Circolo dei Sambenedettesi dove, una volta andato in completa pensione, immancabilmente lo trovavi. Fu per me una sorpresa la notizia che non fosse di origine nostra, tanto era l'impegno e l'amore che metteva in ogni avvenimento che sapesse di "sambenedettesità".

Tenevo molto ai suoi giudizi sui vari compiti che il Circolo mi assegnava. E questo mi gratificava e mi invogliava alla ricerca,

anche perché notavo che per lui il nostro sodalizio era una cosa importante e avrebbe voluto fosse apprezzato di più nella nostra Sambenedetto.

Avrebbe voluto la nostra città più efficiente, più rispondente alla vocazione turistica cui aspirava. A tale scopo cercava sempre nuove notizie che poi commentava onestamente nella rubrica "le frameche" molto letta.

Quante iniziative sono state portate avanti con il suo impegno e la sua tenacia. Con Vincenzo ci sentivamo sicuri, anche se talvolta azzardavamo opere da dare in omaggio ai Soci, oltre le risorse finanziarie del nostro Circolo.

Sarà difficile abituarsi alla sua assenza. Nonostante l'età e i vari acciacchi, la sua morte ci ha sorpreso! È avvenuta proprio alla vigilia del "coronavirus" che l'avrebbe fatto soffrire molto, impedendogli di andare, come sua abitudine, nel nostro Circolo Addio Vincenzo! Mi viene spontanea: *Sit tibi terra levis!*

Ma sapendoti un convinto credente col quale spesso mi confrontavo, aggiungo una preghiera di suffragio con l'invocazione: "Signore accogliilo nel tuo Regno!"; unendo sentite condoglianze per i tuoi familiari.



### Fraterno saluto a Angelo Coccia, presidente del Pedale Rossoblu

Grande uomo di sport, grande anima rossoblu. Angelo Coccia ci ha lasciati, aveva 87 anni, qualche giorno dopo il nostro maresciallo. Il destino li ha ancora accomunati, dopo che nella loro vita sono stati assai vicini per partecipare l'attività del Circolo dei Sambenedettesi e quella che, può essere considerata, per lunghi anni la sua costola sportiva: il Pedale Rossoblu che tanto lustro

ha dato alla nostra città. Fondatore nel 1972 del sodalizio Pedale Rossoblu, aveva ricoperto la carica di presidente e di presidente onorario. Recentemente aveva ottenuto un importante riconoscimento, con medaglia, dalla Federazione Ciclistica Italiana. Una grave perdita per la città, per il Circolo dei Sambenedettesi e soprattutto per la famiglia: la moglie Fosca e l'inseparabile fratello Lorenzo.

3 marzo 2020  
Caro amico Vincenzo...

*Scème chiacchierate namocchie to e jéje in totte chest'anne, mio caro maresciallo, e cacche vòte mi sci fatte pore 'ngagnà: te devertive a cuntraddérme pe' despitte ma jé capì che te piaci scherzà, e terì llà. L'oteme descorse mò te vujie fa', ma 'n diallette: to la parlata nòstre la capive ma a falla ttune nen te ce previve. To scive "etrusco" e te ne sci sempre vantate e ji etruschi nen po' mparà le stranèzze de 'sta parlate.*

*Ne la chisce che scì sempre frequentate mantemà scivame tante: scivame venote a pertatte l'oteme salote. Sarisce state cuntinte de vedè tanta ggènte che te velì bbè... per totte' scive 'mpurtante perché a ugnone scì date tante... Lu curate, còme te cuniscesse ppio' de noje, ha predecate le bbuntà ttune, lu bbè che 'ntòrne a ttè sci semenate, le bèlle cuse che a lu paèse to scì date...*

*Lu scì sentéte? Lu descorse te lu scì 'ustate? Jé pènsa de scé. Me so allòre 'mmaginate che to te scive azate, te scive mèsse de late a reuardà la ggènte che 'rrevì a la chisce trafelate... Còme 'n angele 'ntòrne te me vive... e redive. Redive nghe ji ucchie bbije e luccicose cuntinte de vedè presènte totte 'lla ggènte: chéje de lu Cércule nascunni la cummuziò, i carabbenire, mmice, lacremì de pasciò. Te 'vvecinive a le spalle de caccone redènne pòrbie a la manire ttune.*

*Ah dicive pore stavòte ve la sò fatte bèlle, quasso' prème de voje sò venote dòpe 'na véte lòngha e bèn vessote còme la sò sugnate e sò velote. La mòrte nen m'è maje spaventate, nu more d'òmbre scé sò 'traversate e ne lu mòne nuve sò 'rrevate, ma sò véve... sò véve... maje sò state ppio' véve de mò... Che pace ci sta jècche, che loce, che letèzie. Ncòntre cunuscènze e amicèzie. De Sammenedette ci sta tanta ggènte nghe totte me salote e ppu' raccònte i fatte nustre... Parlème in diallette...*

*Fenalmènte sò capéte sta parlata, ci descurreme pore 'n paradése... Qua se cante, se réde eppu' se vòle. Nen ci sta lu sòle, jè totta loce 'ntorne. Lu còre jè péne de penzire bbune; stu monne nuve jè totte na bellèzze, chèlle che jé cerchì pe' lu paèse mmine. Rède lu marescialle suddesfatte, pore lòche se sènte benvelote. L'aneme ssu'davère a ss'è placate, noje lu penzème cuntinte e spenzirate e ji dicème: A prèste marescià... Ce revedème.*

*Nazzarena Prospero*

## Il Premio Giornalistico Novemi Traini a Sergio Rizzo

Per l'anno 2020 il "Premio giornalistico Novemi Traini", la cui sesta edizione è stata promossa dall'Associazione "Genius Loci" in collaborazione con "I Luoghi della Scrittura", è stato assegnato a Sergio Rizzo, già giornalista del Corriere della Sera e ora de La Repubblica, che tutti ricordano anche quale autore, unitamente a Gian Antonio Stella, del libro "La Casta" e di tante altre pubblicazioni (l'ultima: "La memoria del criceto" da Feltrinelli).



In occasione del conferimento del Premio, avvenuta a San Benedetto lo scorso 31 gennaio, Sergio Rizzo ha tenuto una lezione che ha consentito di configurare la condizione che il giornalismo attualmente sta vivendo nella sua traiettoria storica e che fornisce lo spunto per queste brevi considerazioni.

Una obiettiva lettura della situazione attuale dei tradizionali giornali in formato cartaceo disvela elementi di regressione sempre più incipienti: diminuzione progressiva dei lettori, flessione delle vendite (i primi sei quotidiani di informazione nazionale hanno registrato un dimezzamento delle vendite in questi ultimi dieci anni), sistematica riduzione degli

organici delle redazioni, chiusure delle edicole a macchia d'olio. E' fuor di dubbio che l'innovazione tecnologica, la diffusione globale di internet e dei mezzi di comunicazione sociale stanno comportando una vera e propria palinogenesi del modo di concepire e di praticare la professione giornalistica.

A differenza del passato, quando vi era una ripartizione cronologica tra la manifestazione dell'eventototizia, la sua rappresentazione giornalistica e la fruizione da parte del lettore, ora i tempi si sono sovrapposti: mentre si sta producendo il fatto fonte della notizia, si ha la sua rappresentazione e la sua diffusione da parte dei vari intermediari giornalistici e la sua fruizione da parte dei destinatari. Le parole chiave dell'informazione online sono: tempestività, immediatezza, interattività, mu-

timedialità. Il passaggio teorico fondamentale che è possibile registrare è tra un modello "uno a molti", in cui il giornalista dava la sua versione dei fatti definitiva ai lettori, ad un modello *conversational*, secondo il quale gli utenti sono parte del processo produttivo della notizia e contribuiscono al flusso informativo in quanto detentori di conoscenze e risorse o, addirittura, testimoni (*citizen journalism*), costituendosi come matrici di aggiornamenti e *news*, tramite i *social network*, i *blog* ed altro.

Quindi, rispetto ai media tradizionali, creati dall'élite per l'élite, la comunicazione del futuro assumerà sempre più la struttura di una conversazione tra pari, che arriva dal basso, da tutti coloro che intendono condividere le proprie informazioni e osservazioni.

Se agli albori della rivoluzione

digitale il luogo dell'attualità era il web mentre quello dell'approfondimento il cartaceo, e quando sembrava che il lettore fosse ormai inesorabilmente abituato ad una fruizione sempre più veloce e distratta, con l'andar del tempo si sono, invece, affermate con successo forme che premiano le capacità di contestualizzare, interpretare e analizzare i fatti; si è rivelato un pubblico attratto dalla *non fiction novel*, cioè dal racconto di storie e personaggi reali attraverso gli stili e i tempi della letteratura e, quindi, attraverso forme lunghe di giornalismo (*long form storytelling journalism*).

Questo genere si innesta sulla scia del *new journalism* che alla fine degli anni '70 si affermò negli Stati Uniti in risposta alla diffusione sempre più espansiva della televisione: una fusione tra giornalismo e letteratura, considerando la letteratura come il mezzo e il giornalismo come il fine; il riferimento è ai romanzi-reportage scritti da Tom Wolfe, Norman Mailer, Truman Capote. Possiamo sperare, dunque, che sarà sempre più la qualità dell'informazione fornita, l'approfondimento, l'inchiesta ciò che si aspetta dal giornalismo 2.0.

Silvio Venieri

## Cenni biografici di Novemi Traini

Novemi Traini nacque a Carnegie negli Stati Uniti, da genitori italiani, e negli anni '20 si trasferì con la famiglia a San Benedetto del Tronto, dove visse tutta la sua vita.

Fu ufficiale dell'Esercito Italiano e partecipò alle operazioni di guerra lungo la frontiera delle Alpi Occidentali e alla Campagna d'Albania, guadagnandosi una decorazione. Fatto prigioniero dalle truppe inglesi e greche, venne liberato dai tedeschi.

Dopo l'armistizio del 1943, venne catturato questa volta dai tedeschi ed internato nel campo di concentramento di Beniaminowo, al confine russopolacco. Fuggito il 7 giugno 1944, riuscì a raggiungere l'Italia, per darsi alla macchia a Pistoia. Una volta congedato, finalmente ritornò a San Benedetto. Amante della professione giornalistica, infaticabile studioso della storia locale, caparbio esploratore delle testimonianze archeologiche del nostro territorio, promotore di incontri, dibattiti e rassegne culturali, innumerevoli furono i cimenti di Novemi Traini in molteplici campi del sapere. Costituì il museo *Antiquarium Truentinum*, dove raccolse i reperti dell'antico agro truenti-



no con elementi preistorici del neoneolitico e di necropoli di epoca romana e alto medievale. Nel 1978 fondò la sezione sambenedettese dell'Archeoclub d'Italia per assumerne la presidenza dal 1990 al 2002. Durante la sua reggenza, con la preziosa collaborazione del ricercatore Riccardo Narcisi, importanti furono i ritrovamenti archeologici: la costruzione tardo romana a base circolare di S. Maria delle Grazie, il frammento di bassorilievo di Fosso dei Galli, il deposito di anfore romane a Ragnola, le tombe del periodo Paleocristiano di Santa Lucia Alta, gli elementi architettonici nelle mura di edificio settecentesco del Paese Alto, la stele funeraria paleocristiana del quartiere Castello. Il suo lavoro ha contribuito in maniera determinante alla controversa questione di Truentum e Castrum Truentinum, racco-

gliando gli spunti degli storici Enrico Liburdi e Pompilio Bonvicini.

Alla fine degli anni '80 fondò il giornale periodico *Archeotruentum*. Creò negli anni 1983-85 la serie di "Quaderni di toponomastica storica". Pubblicò "Castrum Truentinum", curò la pubblicazione di "Archeologia nell'area del basso Tronto" e de "Alla riscoperta storica del territorio" di Elena di Filippo Balestrazzi. L'Archeoclub di San Benedetto nel 2008 pubblicò "Periodici Piceni fra 800 e 900" dal Fondo Traini di Giuseppe Merlini, già comparso come anticipazione ne *Lu Campanò* nel 1986. Scrisse su diversi giornali, fin dal 1938: *Il Tempo*, *Paese Sera* e soprattutto *Il Messaggero*, dove curò fino al 1976 la Cronaca di San Benedetto. Dal 1946 al 2000 fu corrispondente RAI.

Dal 1980 al 1990 fu direttore responsabile delle emittenti televisive private *TVP* e *TeleRiviera*. Il 16 marzo 1997 gli venne attribuita la "Medaglia d'oro" dell'Ordine dei Giornalisti. Per decenni diresse *Lu Campanò*, fino alla morte che lo colse il 4 marzo 2002. Fu strenuo difensore e custode delle bellezze ambientali e paesaggistiche di San Benedetto, a suo dire: "Il più bel paese del mondo".

S.V.

Alcuni Sambenedettesi nati negli anni successivi alla fine della guerra ricorderanno quando il lungomare si concludeva alla "colonia", capolinea del "servizio urbano" che terminava la sua corsa in uno slargo circolare di terra battuta: quel punto rappresentava le colonne d'Ercole del paese. Da lì, si poteva percorrere a piedi una stradina che costeggiava l'arenile, attraversando campi più o meno coltivati, per giungere a Porto d'Ascoli e, volendo avventurarsi ancora più a sud, si poteva raggiungere la Sentina. Questo nome a noi bambini evocava un luogo lontano e irraggiungibile, mentre per i giovani era riserva naturale per la raccolta delle radici di liquirizia, che poi venivano sbandierate come bottino di guerra.

A distanza di qualche decennio quella zona arcana, miracolosamente salvatasi dalla speculazione edilizia e dal degrado, seppur ridotta, ha conservato la sua peculiarità, ed è stata ufficialmente riconosciuta "zona umida costiera protetta". In quest'unica area di sosta per l'avifauna migratoria tra il Gargano e le zone del delta del Po sono stati preservati specchi d'acqua dove sostano uccelli sia stazionari che migratori, così come sono stati realizzati percorsi botanici con specie floristiche divenute rare. Sono nati capanni per il birdwaching e percorsi ciclabili e pedonali con pannelli illustrativi anche per attività didattiche rivolte all'educazione ambientale: così, classi di bambini, assistiti dalle loro maestre, hanno ora la possibilità di percorrerli e ammirarli.

In un'epoca in cui l'educazione è sempre più intesa come



## La Sentina, oasi recuperata

### Gli uccelli migratori ritrovano di nuovo un luogo amico

acquisizione di notizie e dati legati ai media, è un'occasione preziosa poter respirare aria insolita: il silenzio che accoglie tutti riposa la mente per aprirla a nuove sensazioni ed esperienze. Ci sono erbe e piante nuove da esplorare, una piccola fauna da seguire e volatili da osservare mentre si bagnano nei laghetti, ma soprattutto i tempi sono inusuali, lenti e tranquilli. In primavera gli occhi scoprono il risveglio delle nuove gemme spinta dal vento, accompagnata dal mormorio delle onde del mare che approdano sull'arenile con uno sciabordio sempre differente. Educare i bambini significa far riaffiorare quello che hanno già dentro con esperienze di vario

tipo, tra cui porgere l'occhio e l'orecchio verso il tipo di vita che ci circonda, che non sia esclusivamente il suono di un clacson, uno squillo di cellulare o il continuo vocio indistinto: avere la possibilità di vivere esperienze suggestive può far nascere un maggior rispetto per ciò che si scopre, come la bellezza del patrimonio naturale.

Eventi coinvolgenti sono offerti in estate anche agli adulti con concerti, recital, spettacoli e osservazioni delle stelle: parole e note musicali che si rincorrono nell'aria salmastra sfiorando le menti per divertire e regalare emozioni profonde. In queste occasioni, la cornice poetica della Sentina a volte presenta ad ovest un tramonto con cielo

e nuvole che si accendono di rosso e ad est la luna che sorge dal mare, mentre spesso sono le stelle che fanno da impalpabili quinte alle sonorità che si espandono nell'aria.

Da decenni c'è però un desiderio di chi ama andare in bicicletta: un ponte solo ciclopedonabile sul Tronto di collegamento tra la Sentina e Martinsicuro, come già da tempo esiste sul fiume Salinello, che permetterebbe di percorrere decine di chilometri di lungomare in terra abruzzese. Alcune amministrazioni comunali che si sono succedute lo avevano nel loro programma, ma poi la burocrazia ha avuto la meglio. Speriamo in un futuro non molto lontano.

Paola Anelli

i fiori che regali  
fabbricano sorrisi

## la fabbrica dei fiori

PRIMAVERA  
COOPERATIVA SOCIALE  
www.lafabbricadefiori.com

Via Val di Fassa Porto d'Ascoli  
dietro Chiesa dell'Annunziata e Scuola Alfarville

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ  
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian  
SABATO  
Conad di San Benedetto del Tronto  
GIOVEDÌ  
Conad Alba Adriatica  
VENERDÌ  
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE  
VENDITA DIRETTA IN SERRA  
"chilometro zero"

Porto d'Ascoli  
Via Val di Fassa



## L'Angolo della Nutrizionista



Per affrontare al meglio l'immobilità forzata di chi è in isolamento o lavora da casa con lo smart working approfittiamo per prenderci cura, con una buona alimentazione, del nostro sistema immunitario. Ricordiamo che ogni giorno in nostro corpo viene in contatto con vari agenti patogeni. Quando accade ciò il microorganismo viene riconosciuto dall'organismo come "estraneo" e si avvia una serie di processi deputati alla sua neutralizzazione.

L'alimentazione svolge un ruolo importante nel mantenere attivo il sistema immunitario costituito da numerose cellule che devono essere ogni giorno rinnovate e che richiedono per tale processo, un'alimentazione sana ed equilibrata.

Ecco quindi alcuni consigli:

La **vitamina C** è considerata da tempo una vitamina che aiuta il nostro sistema immunitario! Una bella spremuta di arance fatta al momento con l'aggiunta di succo di limone a metà mattina è l'ideale per un sano spuntino ricco di nutrienti importanti.

La **vitamina D**, è un immunomodulante. La possiamo trovare per esempio nel salmone, nelle sardine, nel pesce spada e nel tonno ma anche nei funghi e nelle uova. La **vitamina A**, è responsabile di vari compiti tra cui quello di intervenire nei processi metabolici e nella specializzazione cellulare, nel mantenimento di una pelle sana e delle mucose sane, nonché di un sistema immunitario vitale; è presente nei prodotti di origine animale, ma precursori di questa vitamina si ritrovano in vegetali quali patate dolci, cavolo verde, carote, prezzemolo e tanti altri.

I grassi **polinsaturi omega3 a catena lunga** si trovano soprattutto nel pesce, in quello azzurro e nel salmone.

Lo **zinco** (fondamentale per la salute di pelle, capelli, denti, unghie e per far funzionare al

legumi, nella frutta secca.

Anche le **vitamine del gruppo B: B2, B6, B9 e B12** hanno dimostrato di avere effetti positivi sul sistema immunitario: se usiamo abitualmente le nostre spezie e le piante aromatiche tradizionali come il basilico, l'origano, il prezzemolo, il peperoncino piccante, il corian-

volini, cavolfiore, verza) contengono **isotiocinati**, composti preziosi per disintossicarsi in caso di infiammazioni. E' importante però, per quanto riguarda gli ortaggi, alternare crudità e cotture brevi, in poca acqua o meglio a vapore poiché diverse di queste sostanze sono danneggiate dal calore, mentre altre si rendono disponibili proprio attraverso la cottura.

Non facciamo mancare dal nostro menù quotidiano, la **vitamina E**, preziosa per l'effetto protettore sui linfociti contenuta nell'avocado, nelle mandorle, noci, i semi oleosi anche una porzione al giorno di cereali integrali (riso, pasta, orzo e farro pari a circa 80100 grammi) e due cucchiari di semi oleosi aiutano anche a raggiungere un buon apporto di aminoacidi solforati, fondamentali per la regolazione della risposta immunitaria.

Anche le **spezie** come curcuma, zenzero, peperoncino, cumino... aiutano a fronteggiare gli attacchi di virus e batteri. Prediligete, inoltre, alimenti come aglio, cipolla, rafano, scorza di limone e abbondate con **aromatiche** come la menta, il timo, basilico e origano.

**Per finire:** Recuperiamo la cucina casalinga: l'atto di preparare il cibo è la prima cosa che ci può dare un po' di serenità e prenderci cura di noi e dei nostri cari: il cibo è un aiuto dal punto di vista psicologico!

Diamo libero sfogo alla fantasia per rendere gradevole ciò che mangiamo, non spreco il cibo (anche eventualmente congelando ciò che avanza) e sempre tenendo a mente "i paletti" calorici della sana e bilanciata alimentazione.

Dott.ssa Maria Lucia Gaetani  
Biologa Nutrizionista

## LA RICETTA

### Penne con Melanzane, Peperoni e acciughe

#### Ingredienti per 4 persone:

320 gr di penne rigate • 1 melanzana • 2 peperoni (1 giallo ed uno rosso) • 2 acciughe sottolio • Olio extravergine di oliva 20 gr • Cipolla q.b. • Vino bianco q.b. • Sale, pepe, basilico, curcuma radice, zenzero radice, peperoncino fresco q.b

#### Preparazione:

Tagliate a listarelle i peperoni e le melanzane a cubetti. Nel frattempo, fate soffriggere in una padella, con poco olio evo, un po' di cipolla aggiungendo un goccio di vino bianco facendolo sfumare; una volta preparata questa base, aggiungete le verdure (potete insaporire il tutto con gli odori di vostro gradimento). Lessate nel frattempo la pasta in acqua salata alla quale avrete aggiunto un goccio di olio. Scolate le penne al dente, passatele sotto l'acqua fredda e scolatele di nuovo. Mettetele infine nell'insalatiera. Tritate il basilico finissimo, spezzettate le acciughe e schiacciatele con una forchetta aggiungendo un po' di olio per farle sciogliere il più possibile. Unite il basilico amalgamando il tutto. Aggiungete a questo punto alla pasta i peperoni, le melanzane e la salsina a base di acciughe; aggiustate di sale, pepe, altre spezie ed odori. Questo piatto si può servire sia caldo che freddo.

#### La Nutrizionista consiglia:

I peperoni sono ricchissimi di vitamina C e contengono una modesta quantità di provitamina A; per il loro basso apporto calorico (circa 27 Kcal per 100 gr) e per l'alto contenuto in vitamine, sono indicati nelle diete ipocaloriche.

La melanzana (circa 15 Kcal per 100 gr) è ricca di acqua e contiene pochi zuccheri; ha proprietà depurative e diuretiche, stimola l'attività del fegato ed è consigliata nelle diete anche per abbassare il colesterolo nel sangue.

meglio la libido e il sistema immunitario) ed il **selenio** (svolge le sue funzioni in combinazione con la vitamina E per aiutare a prevenire il danno ossidativo a cui è sottoposto il nostro organismo) si trovano nei cereali integrali, nel pesce, nella carne, nei

dolo, l'erba cipollina, la salvia, la menta possiamo fare un bel pieno di vitamine di questo gruppo. Le verdure a foglia sono un'ottima fonte di **acido folico**, importante per il suo effetto riparatore sui linfociti, mentre gli ortaggi della famiglia dei cavoli (broccoli, ca-

## LA STAMPA A SAN BENEDETTO: ORIGINE E SVILUPPO

1ª parte



L'introduzione della stampa a San Benedetto del Tronto è cosa veramente recente. Fino alla seconda metà dell'ottocento la magistratura locale e l'intera comunità sambenedettese si rivolgevano ai valenti stampatori operanti nei centri piceni dell'entroterra. Tra i più antichi prodotti tipografici riguardanti San Benedetto - non la città ma il Santo Patrono - si menziona un Inno ed un Sonetto, datati rispettivamente 1705 e 1711, stampati dai Monti a Fermo. Entrambi, assieme alle carte manoscritte di un inventario sui beni della chiesa alle quali furono incollate, sono stati stampati in forma anastatica dall'Assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di San Benedetto del Tronto. Nel 1860 il Comune affidava i propri lavori a stampa alla "Tipografia Sartori e Cherubini" di Ancona oppure ai Jaffei di Ripatransone o ancora a qualche stampatore ascolano. Anche dotto storici locali o eruditi uomini della borghesia cittadina per le loro opere, perlopiù stampe di circostanza, dovevano affidarsi ai torchi di tipografi dell'hinterland. Il dotto filippino Padre Michettoni, il nobiluomo Giuseppe Neroni Cancelli e il Marchese BruttiLiberati diedero alle stampe presso i Jaffei dei loro lavori. Michettoni Vincenzo, *Memorie intorno a S. Benedetto M.* Ripatransone, Tipografia Vescovile e Comunale Jaffei, 1846. Brutti Liberati Filippo, *Lettere sul Castello di S. Benedetto*. Ripatransone, Jaffei, 1845/1856. Complessivamente sono sette lettere: la prima in occasione delle nozze FalconiEriani, la seconda sulle nozze MurriPilota, la terza sulla prima messa di Don Leonardo Vallorani, nipote di don Carlo Gregorio, parroco del "Paese alto", la quarta sulle nozze LucaniCarradori, la quinta per le nozze PassamontiTrebbi, la sesta sulle nozze GuidiCataldi e la settima per le nozze PajelliFusconi). Neroni Giuseppe, *Memorie Storiche di Sambenedetto del Tront*, Ripatransone, Tipografia di Giacomo Jaffei, 1854, stampate in occasione delle nozze

tra Agostino Piacentini Rinaldi e Marianna Fiorani.

Gli scritti d'occasione rappresentavano, per l'élite sambenedettese dell'epoca, il modo migliore per partecipare i propri auguri in occasione di nozze, prime messe, vestitura degli abiti secolari, necrologi o dispiaceri per dipartite e disgrazie; così come la pubblicitaria data alle stampe in occasione di manifestazioni pubbliche, civili, feste patronali, inaugurazioni, non era di certo estranea all'ambiente cittadino.

Il clero locale, sottoposto alla giurisdizione della diocesi ripana, aveva nella stamperia comunale e vescovile Jaffei il suo unico ed esclusivo riferimento. La garanzia, oltre che nella competenza, risiedeva nel fatto di avere una tipografia accreditata con licenza dei superiori; necessaria era infatti l'approvazione ecclesiastica "nihil obstat quominus imprimatur", semplicemente *Imprimatur*.

Nel 1873 in tutta la penisola si contavano 911 tipografie con 745 torchi a macchina e 2691 a mano e con 10958 operai impiegati; la Provincia di Ascoli Piceno aveva un totale di 8 tipografie censite, per un totale di 19 torchi a mano e nessuno a macchina, impiegando 33 operai.

Anche se questi dati sono in difetto per la mancanza di risposte ai questionari prestabiliti per l'inchiesta industriale, possiamo affermare, con assoluta certezza, che nelle indagini è ancora assente San Benedetto, peraltro destinata a rimanere

fuori dalle statistiche ufficiali per alcuni anni ancora. La svolta si ebbe nel 1879 (popolazione 8608; obbligati alla scuola elementare nel 1897; 309 maschi e 308 femmine) quando in seno alla Società Operaia di Mutuo Soccorso, istituita un paio di anni prima, sorse l'idea di impiantare una officina tipografica in grado di soddisfare le proprie necessità, quelle dei sambenedettesi e dei paesi limitrofi, visto che in paese non ne esisteva alcuna. Dal verbale di convocazione ordinaria del Consiglio di Rappresentanza del 22 luglio 1879 si legge: *Tale idea fu da noi vagheggiata per le continue e quasi ingenti spese che il sodalizio incontra continuamente ed in secondo luogo perché mobilissima istituzione potrebbe essere di non lieve lucro alla nostra amministrazione*. Prima dell'istituzione di una propria tipografia la Società Operaia di Mutuo Soccorso di San Benedetto del Tronto si rivolgeva per i lavori a stampa alla "Società tipografica dei Compositori" di Bologna.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso era nata il 6 maggio del 1877 per dare assistenza a tutti i lavoratori sambenedettesi di qualsiasi mestiere. Inizialmente la sede del sodalizio veniva ospitata presso il Palazzo Gigliucci in Piazza d'Armi (attuale Piazza Matteotti). Primo presidente fu Achille Feliziani (nasce a San Benedetto dal commerciante Giovanni detto bugia e da Clementina Piunti il 27 dicembre 1843; impiegato poi Direttore del

Dazio di Ascoli Piceno, muore a San Benedetto il 19 novembre 1928 nella casa di proprietà dove viveva con la nipote Rosa), assistito dal segretario, il maestro Achille Mascarini (al battesimo Flavio Achille, di condizione possidente, era stato bachicoltore. Nasce a San Benedetto il 1° gennaio del 1850 ed ivi muore l'11 febbraio 1925. Lo statuto, partorito a seguito di una riunione presso il Teatro della Concordia, dice chiaramente che la Società, oltre a non avere scopo di lucro, aveva alla base la fratellanza e l'unione dei soci e mirava al miglioramento morale, intellettuale, culturale, sociale, artistico e civico. Contemporaneamente la Società, presupponendo anche il bene intellettuale e morale dei soci, si occupava di valutare l'opportunità di istituire una Biblioteca Circolante in modo da ridar vita alle scuole serali per il popolo; ma una Biblioteca popolare circolante veniva istituita, in un'aula delle scuole maschili, nel giugno del 1886 per opera di una commissione appositamente costituita. La commissione era formata dal delegato scolastico Achille Mascarini, da Serafino Voltattorni, da Achille Feliziani, da Cesare Paielli, da Francesco Sciarra e dal maestro Venceslao Carletti. In pochi anni la biblioteca raggiunse il numero di 2000 volumi ma in una notte del 1894 venne rubata. Nel 1896, in occasione di una grande burrasca, vennero rinvenuti molti volumi appartenenti alla biblioteca sepolta sulla spiaggia. Per l'impianto della stamperia, la Società, dopo l'espressa richiesta di compartecipazione all'Amministrazione Comunale che ben lieta aderì, si rivolgeva alla ditta Filippo Fiazza di Milano, fornitore di articoli per tipografie, la quale nell'autunno del 1879 faceva arrivare a San Benedetto, caratteri, fregi, torchio, casse, mobilio ed ogni altra cosa necessaria.

A cura di Giuseppe Merlini



*i Classici del Sapore*



**SAL.PI. UNO** S.R.L.

Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978 salpi@salpi.it • www.salpi.it

## Due nuove librerie anche nell'epoca lockdown



L'emergenza sanitaria che ci ha tenuti per settimane in un limbo sociale non ha fermato la voglia di cultura. Anzi. Mentre proliferavano le adesioni alle piattaforme streaming, a San Benedetto apriva una libreria. E di questi tempi non è poco. «Una libreria è una barca alla deriva in una città addormentata» dice lo scrittore Carlos Luiz Zafon e mai citazione fu più calzante per la nostra San Benedetto dove nel giro di una manciata di settimane, tra le vie del centro, hanno preso vita due nuove librerie. Una l'ha aperta Mimmo Minuto che ha chiuso la storica Bibliofila di via Ugo Bassi ed ha creato la "Libri ed Eventi", un concentrato di cultura e sapere in pochi metri quadri. L'altra, poco dopo, appena superata la prima fase dell'emergenza

*Il libraio Mimmo Minuto che ha inaugurato la nuova libreria "Libri & Eventi" e il nuovo punto d'incontro in via Volturmo "Navecervo"*

Covid, ha aperto in via Volturmo e si chiama "Navecervo". Aperta da due giovani appassionati di lettura, con esperienza sul campo, è già diventato anche un punto di riferimento sui social network dal momento che, in fase di lockdown, quando non si poteva restare aperti, proprio attraverso le pagine web di riferimento della nuova libreria arrivavano consigli e suggerimenti sui libri da leggere. Il tutto mentre ci si prepara ad una strana e inconsueta estate durante la quale però, gli eventi culturali e i tradizionali



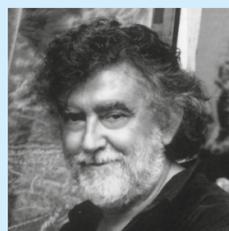
appuntamenti con gli autori, non si fermeranno. Lo anticipa proprio Mimmo Minuto, il libraio che da anni porta in Riviera scrittori anche di calibro internazionale. E proprio con i pezzi da novanta è iniziato il calendario con l'appuntamento del 15 giugno alla Palazzina Azzurra con i finalisti del premio Strega. «Gli appuntamenti poi – spiega Minuto – si terranno

a partire da luglio fino a settembre». E' attualmente in corso la pianificazione relativa a giorni e autori che arriveranno ma tra i nomi certi ci sono quelli degli scrittori che sarebbero dovuti sbarcare in riviera tra marzo e aprile, come Paolo Di Paolo, Gerardo Greco e Fabio Genovesi.

Emidio Lattanzi



## Rinnovo Tessere 2020



*Il Circolo dei Sambenedettesi regala ai suoi soci la riproduzione di una bellissima immagine dal titolo "Mari e Destini", donata dall'artista Paolo Annibali.*



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

## Uno sguardo sulla città

Alla fine dell'inverno la natura si è presa una piccola "rivincita" sulla compagine umana. Una piccola rivincita che purtroppo ci è costata tantissimo in termini di vittime innocenti. Il pipistrello, il pangolino, il serpente ed altri animali selvatici, costretti ad una convivenza forzata e ad una comune morte atroce nel "medioevale" mercato di Wuhan, hanno inconsapevolmente generato un virus che ha avuto l'effetto di un attacco batteriologico contro tutta l'umanità, le cui conseguenze, purtroppo, conosciamo bene. Gli uomini, invece che fare ammenda delle nefandezze perpetrate contro la natura ed invece di fare fronte comune per cercare un valido rimedio, non hanno saputo far di meglio che scambiarsi accuse vicendevoli, come è da sempre "l'un contro l'altro armati". Americani contro Cinesi e rispettivi sodali, in continua lite per meri interessi economici, anche sul fronte di una pandemia che non fa sconti a nessuno. Nel frattempo le stagioni fanno il loro corso e a San Benedetto, come ogni anno, si prepara lo "spettacolo" della Primavera e poi quello dell'Estate, con colori, profumi e sensazioni che solo la nostra città sa offrire. Peccato che quest'anno, per ovvi motivi, ci saranno pochi "spettatori". Infatti non è difficile prevedere che di villeggianti se ne vedranno ben pochi e che il turismo sarà solo quello delle seconde case e dei "pendolari" dell'entroterra. Gli chalet potranno accogliere meno bagnanti e fare meno "food" per le regole distanziometriche del Covid. Stesso problema per i bar e soprattutto per i ristoranti che se non disporranno di un adeguato spazio all'aperto, ove allestire i tavoli, non potranno accogliere clientela a sufficienza per raggiungere un "budget" minimo di incassi. Sul fronte degli alberghi peggio ancora. Al momento le prenotazioni non superano nella media il 30% dello standard delle passate stagioni e molti Hotel preferiranno non riaprire perché non poche presenze gli introiti non

## Turismo, Covid, e alberghi demoliti

*Il Garden in via di demolizione e l'hotel Miami un rudere in pieno lungomare*

copriranno nemmeno le spese fisse. Conseguentemente si avranno anche ripercussioni disastrose sul microcosmo dei lavoratori stagionali che nel turismo hanno l'unica fonte di reddito. Con que-



ste premesse, il prossimo inverno difficilmente sarà all'insegna della pace sociale!!! Tutto questo non vuol dire che San Benedetto non avrà più un futuro certo nel turismo ma che già sin da adesso bisognerà pensare a sostenere il rilancio delle attività ricettive. Attività ricettive che, secondo le statistiche, sono in costante diminuzione in quanto gli alberghi si dismettono e demoliscono per far posto a palazzine residenziali di alto pregio vista mare. In effetti la quantità di hotel, a San Benedetto, dagli anni '80 sino ad oggi si è ridotta da 130 a 70 unità. Le recenti demolizioni del Garden e del Persico hanno conferma-

to questa tendenza. In realtà gli alberghi demoliti erano obsoleti, costruiti negli anni '60 erano strutturalmente inadeguati, con poche camere per rendere remunerativa l'attività e prevalentemente con stanze anguste e con bagni ancor più angusti. Inoltre, queste strutture erano difficilmente adeguabili ai criteri della legge per il "superamento delle barriere architettoniche" e a quelli della "sicurezza antincendio", e soprattutto erano prive degli spazi necessari per la realizzazione di quei servizi che oggi sono essenziali per essere competitivi in un mercato, sia interno che estero, sempre più aggressivo. Oggi un albergo moderno deve disporre di una ampia "hall", di un "american bar", di un ristorante di tendenza, di uno spazio esterno con piscina,

di camere comode con bagni altrettanto comodi, di qualche "suite", di una sala conferenze, di una SPA e di servizi accessori come la lavanderia, l'autorimessa ecc. Questo concetto di Hotel è lontano anni luce da molti di quelli esistenti, ancor più dagli alberghi dismessi. Il problema quindi a San Benedetto non è la demolizione delle strutture inadeguate bensì quello della mancata ricostruzione di nuove moderne strutture ricettive!!!!. Ma udite...udite!!!! mentre nella normativa del nostro PRG esiste una regola chiara per trasformare gli alberghi esistenti in case di civile abitazione, non esiste una norma che consenta la realizzazione delle volumetrie necessarie alla costruzione di un albergo modernamente concepito. E non è vero che a San Benedetto non ci siano imprenditori che vogliono costruire nuovi alberghi perché solo in questo ultimo periodo sono state avanzate, al comune di San Benedetto, ben due richieste per la realizzazione di Hotel da parte di famiglie esperte nel settore della ricettività e proprietarie di strutture già ben avviate. La cosa ancor più strana è che nessuna compagine politica si sia interessata in maniera fattiva all'evidenziata carenza normativa. Infine, per concludere, va ancora rappresentato che la diminuzione di alberghi nel nostro territorio non corrisponde ad una diminuzione della ricettività locale che è stata compensata, negli ultimi anni, da quella offerta dalle cosiddette "strutture ricettive leggere" come i "bed end breakfast" "affittacamere" "agriturismo" ed altro, che negli ultimi tempi, avvalendosi di leggi regionali favorevoli, sono proliferate in notevole quantità.

Nicola Piattoni

Pellicceria  
**PAOLA**  
laboratorio artigianale

*...l'eleganza è la sola bellezza che non sfiorisce mai...*

Paola è lieta di accogliervi nei suoi punti vendita per consigliarvi nella scelta del capo dei vostri sogni! Troverete pellicce, capi in pelle uomo/donna, cappotti, piumini ed abiti di Angelo Marani.

Grottamare  
Via Ugo Foscolo, 61  
(Zona Ascolani)  
tel. 0735 592557

San Benedetto del Tronto  
Via Garzi, 23  
(Zona Isola Pedonale)  
tel. 0735 581020

Pellicceria Paola  
www.pellicceria Paola.com



*Beni capitano della Samb, insieme all'ascolano Mazzone, prima del derby marchigiano del 3 marzo 1968.*

**E**cco la mia prima intervista realizzata sotto la tirannia del Covid19. A un metro di distanza? Con la mascherina? Ma no! Queste sono cose da eroici inviati della TV; semplicemente con il cellulare. Un'intervista con il cellulare annulla completamente l'effetto feeling e, in tempo di bombardamenti da fake news, crea anche qualche sospetto. Tanta che è vero che Paolo Beni, una delle bandiere della Samb, *il Capitano*, alla mia prima domanda chiede: Ma è un'intervista vera? Lo rassicuro.

Il suo numero me lo ha dato Maurizio, Maurizio Simonato, inoltre abbiamo anche qualcosa in comune La Rosetana, lei l'hai allenata nel '73 e io, qualche anno prima del suo arrivo, ci ho giocato.

Ah! Sì. Ricordo Alcini, Brandimarte... campionato 73/74... fummo promossi in serie D.

Ormai rassicurato lo stimolo sui ricordi.

Ma come è arrivato alla Samb?

Intuisco la risposta, in mente ho già qualche ricordo degli anni '60, penso ad Eliani, *l'angelo biondo* che ha tirato più volte fuori dai guai la Samb ed era anche un talent scout nato.

A quel tempo risponde il Capitano giocavo con la Rondinella, nella promozione regionale toscana e stavo facendo un torneo interregionale (Trofeo Zanetti), Eliani mi vide....

Ed era il 1960? Giocava centrattacco, giusto?

Sì, sì. Mi diede fiducia subito. Dopo vari incontri amichevoli, feci la prima partita importante in Coppa Italia a Ferrara contro la Spal che militava in serie A, vincemmo 20 e realizzai i due gol della vittoria. Passammo il turno e incontrammo la Juventus in casa ma non fui convocato, purtroppo. La sua voce tradisce un velo di disappunto per aver mancato il

primo storico incontro con la Juventus di Sivori, Charles, Mora, Burgnich, ecc. In un Ballarin pieno all'inverosimile.

Il discorso va a cadere sulle strane intuizioni di Eliani. Aveva cambiato il ruolo a Santoni: da centrattacco a difensore centrale. Nel torneo 61/62, con la Samb in difficoltà, Eliani sostituì Fattori e fu allora che ripeté anche con Beni il cambio di ruolo.

Che mi dice della sua trasformazione da punta a difensore?

Fu nell'anno successivo. Si giocava contro la Pro Patria e s'infortunò Capucci. Allora non si potevano fare le sostituzioni, quindi Eliani pensò che io fossi il più adatto a ricoprire quel ruolo. Fu soddisfatto tanto che nell'incontro successivo, con il Novara, mi confermò nel ruolo. A quel punto diventai anche difensore, poi libero, anche centrocampista, in pratica un jolly. Quindi chiedo su 415 gare disputate e 22 gol, quasi tutte come difensore, non vanta qualche primato in una carriera così lunga? Certo. Il più alto numero di presenze come capitano della Samb e più di tre campionati sempre in campo, 140 gare consecutiva, tutte d'un fiato.

Se non sbaglio nella tua carriera non è stato mai espulso.

E già! Una pausa. Il fluente accento fiorentino interrompe la sua piacevole sonorità. Forse un cenno di emozione pensando ai bei ricordi. Incalzo. Ma poi il dopo?

E qui sciorina un elenco di tappe da allenatore e di successi ottenuti: Rosetana, Fermana, Osimana, Senigallia, Elpidiense e via dicendo. Al massimo vedo solo serie C, come mai non ha fatto il salto di qualità tra i professionisti?

Ti aspetti uno scatto d'orgoglio e un'energica difesa alla sua professionalità, invece la risposta è pacata e sensata. Con i professionisti devi stare sul posto, devi essere

sempre a disposizione, invece così la sera tornavo a casa.

Non afferro e rilancio. Quindi?

Ma sì, avevo il mio lavoro: la torrefazione, il bar, inutile lanciarsi in avventure che possono finir male. Sai come si vive da allenatori. Poi venivo da quell'ambiente commerciale, al mio paese mio suocero aveva una torrefazione. Occasioni in verità ne ho avute, mi cercò l'Avellino, mi proposero la presidenza onoraria della Samb. Ricordi la storia di Venturato? Nella Samb ho continuato a viverci, pensa al lavoro nel settore giovanile e a mio figlio Roberto vice di Ballardini. Infine la solita domanda che sorge spontanea.

Scusi ma non sarebbe stato naturale tornare al tuo paese a gestire una torrefazione avviata invece di restare a San Benedetto?

E qui l'amore prevale sulla nostalgia. San Benedetto e i sambenedettesi mi hanno preso il cuore. Il tifo specialmente... molto particolare... caldo... onesto direi. Se davi l'anima ma giocavi male non venivi criticato una pausa poi continuai ricordo un particolare che ancora mi emoziona: l'esordio con la Samb, penso fosse l'amichevole con il Colombo dell'American Soccer League. A quel tempo gli spogliatoi erano sotto la tribuna centrale e si usciva a fare riscaldamento in uno spiazzo tra la tribuna centrale e la curva nord, allora in tubi innocenti. Ebbene appena uscito su quello spiazzo fui inondato da una marea di incitazioni che mi diedero una carica incredibile. Queste cose rimangono impresse nella mente e nel cuore.

Resto con il sapore dei suoi dolci ricordi: l'emozione dell'esordio, l'esaltazione del tifo rossoblu appena mettevvi fuori il naso dagli spogliatoi del Ballarin degli anni '60, l'ebbrezza di una promozione.

*Francesco Bruni*



**Direttore Responsabile**  
Patrizio Patrizi

**Redattore Capo**  
Giancarlo Brandimarti

**Redazione**  
Paola Anelli, Giuseppe Merlini,  
Nicola Piattoni

**Collaboratori**  
Francesco Bruni, Maria Lucia Gaetani,  
Maria Palma Mignini, Stefano Novelli,  
Tito Pasqualetti, Pietro Pompei,  
Nazzarena Prospero, Maria Pia Silla,  
Silvio Venieri

**Servizi fotografici**  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni,  
Giuseppe Specca, Gianfranco Marzetti,  
Meri Micucci, Lorenzo Nico

*Il Giornale è consultabile sul sito internet del Circolo gestito da Marco Capriotti*

**Pagina Facebook**  
a cura di Gianfranco Marzetti

**Grafica**  
Katia Angelini

**Stampa**  
Fast Edit



**Ripatransone  
e Fermano**